



CITATION

Castagnetti, S. (2025). Alcuni aspetti della politica sociale di Giuliano imperatore. *Tesserae Iuris*, 6(1).
<https://doi.org/10.14276/2724-2013.5104>

DOI

10.14276/2724-2013.5104

RECEIVED

2025-06-25

ACCEPTED

2025-11-10

PUBLISHED

2025-11-10

PEER REVIEW HISTORY

double blind review

COPYRIGHT

2025 © The Authors



This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

SBA
SETTORE
BIBLIOTECHE
DI ATENE0

Alcuni aspetti della politica sociale di Giuliano imperatore

Sergio Castagnetti (Università del Molise)

sergio.castagnetti@unimol.it

ABSTRACT

It's noteworthy that two recently published inscriptions datable to the age of the Emperor Julian can confirm his social policy: one describes a cursus with a position such as the defensor pauperum, not attested elsewhere and which can be thought dedicated to social purposes, the other refers to a building intended for the puellae Faustianae, so using an expression referred to that old aid institution. These testimonies are confirmed above all by some Christian sources and, not directly, some letters of Julian touch on the subject.

ALCUNI ASPETTI DELLA POLITICA SOCIALE DI GIULIANO IMPERATORE*

SERGIO CASTAGNETTI

Università del Molise

ABSTRACT: It's noteworthy that two recently published inscriptions datable to the age of the Emperor Julian can confirm his social policy: one describes a *cursus* with a position such as the *defensor pauperum*, not attested elsewhere and which can be thought dedicated to social purposes, the other refers to a building intended for the *puellae Faustinianae*, so using an expression referred to that old aid institution. These testimonies are confirmed above all by some Christian sources and, not directly, some letters of Julian touch on the subject.

KEYWORDS: Giuliano imperatore, *alimenta*, *puellae Faustinianae*, *defensor pauperum*.

FONTI: CTh. 11.27.1; AE 2018, 539; AE 2017, 229; Symm. *Rel.* 40; Greg. *Naz. Or.* 4, 111; Iul. *Ep.* 84; 89b.

La scoperta, alcuni anni fa, di un paio di documenti epigrafici consente nuove ipotesi su alcuni aspetti della politica giuliana di aiuto ai bisognosi, per certi versi già nota da tempo. Per introdurre questo tema occorre qualche breve accenno a precedenti iniziative imperiali che avevano uno scopo sociale e paiono, in un caso almeno, avere qualche analogia con quanto fu realizzato o fu tentato da Giuliano¹. Si può convenire con quello che è stato autorevolmente sostenuto, cioè che l'istituzione traiana degli *alimenta* mirava ad assicurare il mantenimento di figli maschi e, «in misura minore» femmine di famiglie povere². Secondo un'inter-

* Pubblico qui il testo della relazione tenuta al Convegno Giuliano imperatore, legislatore e filosofo (Parma 18-19 novembre 2024). Ringrazio i Proff. S. Puliatti, G. Traina, H. Seng e il Dr. N. Zito per l'invito, nonché il Prof. Puliatti per aver accolto le mie pagine nella Rivista.

1 Un'attività di soccorso sociale, nella *Puteoli* del tempo di Giuliano, richiama nel nome istituzioni alimentari di secoli precedenti: su tutto vd. *infra*.

2 Sul punto, con cautela DUNCAN-JONES, *The Economy*, 301; cfr. Lo CASCIO, *Gli alimenta*, 312; 315, che tende a non enfatizzare molto le finalità di reclutamento in genere fondate su un'interpretazione del *Panegirico* pliniano. Sulla paternità (o quantomeno la diffusione) sostanzialmente traiana del programma di assistenza, vd. DUNCAN-JONES, *The Economy*, 291-293; Lo CASCIO, *Gli alimenta*, 311 n. 1 con fonti e bibl.; di recente sul tema anche CAO, *Alimenta*, 25-57; LAURENDI, *Istitutum*, 45-61; e NERI, *Il sostegno*, 403, da cui è tratto il virgolettato.

pretazione, le risorse sarebbero state a stento sufficienti ad un'alimentazione essenziale, nonostante le previsioni ottimistiche di Plinio il giovane rispetto a questa politica (a suo parere, per il futuro, ci sarebbero state persone *quibus alimentis opus non sit*): lo scopo che ci si prefiggeva era quello demografico, come ricorda lo stesso Plin. *Pan.* 26, 5³. La modalità di attuazione consisteva nel sostegno a lungo termine alle famiglie povere con figli a carico, a partire dall'iniziativa imperiale, ma supportata poi stabilmente dall'evergetismo non spontaneo dei *possessores* cittadini⁴. In seguito, Antonino Pio e Marco Aurelio fecero un intervento a favore di ragazze indigenti (le *puellae Faustinianae*), di cui si dirà in seguito.

Agli inizi del IV secolo, Costantino interviene sul problema, spinto dall'emergenza costituita dall'infanticidio per la difficoltà di mantenere i figli, che egli equipara al parricidio⁵: va tenuto presente, a questo proposito, che Lattanzio considerava omicidio anche l'esposizione⁶, mentre Costantino non arrivava a questo punto. Egli, con CTh. 11.27.1, di cui fu discussa la datazione⁷, stabilisce, per chi si trova in queste condizioni, sussidi a cura dell'*officium* di *Flavius Ablabius* a cui è indirizzata: *nec in alimentis nec in veste inpertienda tardetur* («non ci sia ritardo nel dare alimenti e vestiti»)⁸. Porena ha giustamente ritenuto che il destinatario *Flavius Ablabius* fosse qui all'inizio della sua carriera, in cui rivestiva il titolo di *vicarius Italiae* (315), prima di diventare vicario d'Asia (324-327) e infine *praefectus praetorio Orientis* (331); la costituzione è quindi databile al 315⁹.

3 Plin. *Pan.* 26, 5: *ex his castra, ex his tribus replebuntur, ex his quandoque nascentur, quibus alimentis opus non sit.*

4 «[...] che dovrebbero pagare in perpetuo gli interessi del prestito imperiale ricevuto»; dunque le realtà locali diventavano protagoniste del programma: NERI, *Il sostegno*, 403.

5 CTh. 11.27.1, *infra*; NERI, *Il sostegno*, 405-407.

6 Lact. *Epit. Div. inst.* 59, 5: *Vetus praeceptum est non occidere: quod non sic accipi debet, tamquam iubeamur ab homicidio tantum, quod etiam legibus publicis vindicatur, manus abstinere, <sed> hac iussione interposita nec verbo licebit periculum mortis inferre nec infantem necare aut exponere nec se ipsum voluntaria morte damnare.* NERI, *Il sostegno*, 404.

7 CORBO, *Paupertas*, 20-22; PORENA, *Ancora sulla carriera*, 263 con bibl.

8 CTh. 11.27.1: Imp. Constantinus A. ad Ablavium. *Aereis tabulis vel cerussatis aut linteis mappis scripta per omnes civitates Italiae proponatur lex, quae parentum manus a parricidio arceat votumque vertat in melius. Officiumque tuum haec cura perstringat, ut, si quis parens adferat subolem, quam pro paupertate educare non possit, nec in alimentis nec in veste inpertienda tardetur, cum educatio nascentis infantiae moras ferre non possit. Ad quam rem et fiscum nostrum et rem privatam indiscreta iussimus praebere obsequia.* Dat. III id. Mai. Naisso Constantino A. IIII et Licinio IIII AA. cons. (13 maggio 315).

9 PORENA, *Ancora sulla carriera*, 263-266: lo studioso dimostra in modo convincente che la data è con buona probabilità il 13 maggio 315 e il luogo di emissione doveva essere *Nasium* in *Belgica Prima*, trasformato dai compilatori del Teodosiano in *Naisso*, a loro più familiare.

Il tipo di iniziativa a favore degli indigenti che fu concepita da Costantino era molto diversa da quella del II secolo: a differenza di Traiano, Costantino non stabilì l'elargizione di denaro ma la consegna di beni in natura attraverso un meccanismo complesso, non ancora chiaro. È un'attività differente da quella traiana anche nel senso che quest'ultima aveva un'organizzazione idonea a pianificare nel tempo tali operazioni, facendo ipotesi sui numeri delle persone coinvolte.

Spostiamoci in avanti di qualche decennio, per esaminare un'iscrizione pubblicata da G. Camodeca; si tratta di un frammento di epistilio relativo ad un intervento di restauro tardoimperiale nel foro di *Puteoli*, il cui testo è così da lui ricostruito¹⁰: [--- *puellis F*] *austinianis Virius Lu[pus, v(ir) c(larissimus) cons(ularis) Camp(aniae) restituit?*]. La lettura *Faustinianis* risulta ovvia e riesce difficile immaginarne un'altra¹¹: anche per il dativo viene dunque da pensare alle *puellae Faustinianae*¹². Viste le dimensioni, ricostruibili rispetto a tutto il pezzo, in 120/150 cm, doveva trattarsi dell'architrave di un portale d'ingresso. Il dedicante era presumibilmente *Virius Lupus*: in questo caso doveva trattarsi del governatore della provincia della Campania (il *consularis Campaniae*) che aveva finanziato il restauro di un edificio adibito all'amministrazione e distribuzione di *alimenta* alle *puellae Faustinianae*. La paleografia dell'iscrizione sul frammento di marmo di reimpiego¹³ e lo stesso elemento decorativo fra le lettere, che ritorna in altre iscrizioni pubbliche puteolane databili più o meno fra 350 e 370¹⁴, consentono di identificare questo *Virius Lupus* con il *Lupus, consularis* nel 361-363¹⁵.

10 CAMODECA, *Ricerche*, 384-385; CAMODECA, *Nuove iscrizioni*, 259 (entrambi con foto); vd. AE 2018, 539; EDR170817 (G. Camodeca). Il rinvenimento della lapide fu a Pozzuoli, via Rosini.

11 Si tratta di un *cognomen*. Non costituisce un parallelo confrontabile col nostro la *schola Faustiniana* nell'iscrizione prenestina del 157 riguardante la consacrazione di un tempio a *Sarapis* (CIL XIV 2901): CAMODECA, *Nuove iscrizioni*, 260 n. 33. Un'attestazione di *puellis Faus[ustinianis]* è in AE 1978, 62 (140 d.C.).

12 CAMODECA, *Nuove iscrizioni*, 260.

13 Il riciclo di materiali è la regola per le iscrizioni pubbliche durante il tardo impero.

14 AE 1976, 142 e quella di *Claudius Gaianus*, probabilmente un *consularis Campaniae* (CAMODECA, *Nuove iscrizioni*, 256 s.), dunque da considerare contemporanee a quella di *Lupus* e uscite verosimilmente, per queste caratteristiche, dalla stessa officina lapidaria: CAMODECA, *Nuove iscrizioni*, 260.

15 PLRE I, p. 521 nr. 1; vd. CIL X 3858. Si tratta di lui piuttosto che di un *Virius Lupus signo Victorius* della seconda metà del IV sec. (che non è escluso possa comunque identificarsi con lui) e, a maggior ragione, rispetto a un *Fl(avius) Lupus*, di tardo IV sec., che, come d'uso da quell'epoca, aveva assunto il gentilizio imperiale al posto del proprio (*Virius*): sul punto CAMODECA, *Ricerche*, 384; CAMODECA, *Nuove iscrizioni*, 260.

Questi¹⁶ è menzionato nella *Relatio* 40 di Simmaco, come *consularis Campaniae* nel 363, sotto Giuliano, quando stornò una piccola parte della quantità di grano¹⁷ destinata alla Campania dal tempo di Costantino (almeno), a favore di Terracina, dai 100.000 riservati a *Puteoli*. Il provvedimento di Lupo non ebbe mai la necessaria conferma imperiale, nonostante fosse stato accolto o almeno avallato dal *praefectus praetorio* Mamertino, poiché, in effetti, Giuliano conduceva in quel momento la campagna persiana. La distribuzione avvenne per qualche anno secondo le norme stabilite da Lupo¹⁸, finché Graziano (intorno al 380) accontentò una delegazione di Capua che chiese la restituzione *omnibus* del grano delle città campane, in passato rivendicato a favore dell'annona di Roma da *Naeratius Cerealis*, quando era *praefectus annonae*¹⁹: secondo un'interpretazione sarebbe stato un contributo fiscale di ben 38.000 *modii* all'anno (la cifra è ricordata subito dopo nella *Relatio* come recuperata ai *provinciales*)²⁰. A seguito della decisione di Graziano, però, i Puteolani negarono il grano a Terracina.

A proposito dell'iscrizione a cui si è accennato poc'anzi e, più precisamente, del riferimento alle *puellae Faustinianae*, «può certo sorprendere che in pieno IV secolo resti ancora almeno il nome dell'istituzione alimentare, voluta da Antonino Pio alla morte di Faustina maggiore (fine del 140) e poi sull'esempio del predecessore da Marco Aurelio, quando morì Faustina minore (a. 176)»²¹.

16 Che comunque non figura fra i destinatari delle *Epistole* di Giuliano (ed. Caltabiano). Sull'identificazione del *consularis Campaniae* con il personaggio nominato nella *Relatio* 40 di Simmaco, vd. CRACCO RUGGINI, *Le relazioni*, 136 n. 12, con bibl., per quanto datata; CAMODECA, *Ricerche*, 361 (e 361 n. 26 con ulteriore bibl.); CAMODECA, *Nuove iscrizioni*, 259.

17 5.700 *modii*, sufficienti all'annona di 95-135 persone al massimo: CRACCO RUGGINI, *Le relazioni*, 138; CAMODECA, *Ricerche*, 361.

18 Symm. *Rel.* 40, 4: *exhinc per aliquot annos cucurrit ista praebitio [...]*; CRACCO RUGGINI, *Le relazioni*, 138.

19 Symm. *Rel.* 40, 4: *donec Capuana legatio apud divum atque inclytum Gratianum germanum numinis vestri sua tantum damna deplorans eum frumenti numerum, quem Cerealis ex multis urbibus Romano populo vindicarat, restitui omnibus impetraret*. Così CAMODECA, *Ricerche*, 361 e 361 n. 26, che ritiene convincente l'interpretazione di Symm. *Rel.* 40 data da CRACCO RUGGINI, *Le relazioni*, spec. 144-146, seguita anche da VERA, *Commento*, 296-305. Per HECHT, *Störungen*, 464, è inverosimile che Roma avesse sovvenzionato in tal modo varie città della Campania per un lungo periodo.

20 Symm. *Rel.* 40, 4: *sed occasione rescripti cum sola triginta et octo milia modium, quae horreis aeternae urbis accesserant, provincialium recuperasset alimoniae, etiam quinque milia et septingentos modios Puteolani municipes Tarracinensibus abnuerunt*. CHASTAGNOL, *La prefecture*, 361; CRACCO RUGGINI, *Le relazioni*, 139; 141 con bibl. e altre interpretazioni del passo.

21 CAMODECA, *Nuove iscrizioni*, 260.

A Roma questi *alimenta* probabilmente esistevano ancora in età severiana²², ma, nel caso attestato nel foro di *Puteoli*, siamo cronologicamente molto più avanti, se si accetta la lettura e l'interpretazione che qui si segue. Va sottolineato inoltre che Gregorio Nazianzeno, in *Or.* 4, 111, dopo aver parlato della politica giuliana di riqualificazione del clero, dice che quell'imperatore era pronto a costruire «ospizi e foresterie, luoghi di purificazione, asili per le vergini, posti dove raccogliersi in meditazione, ad ordinare atti di generosità verso i bisognosi ecc.» (trad. C. Sani - M. Vincelli)²³, dunque la testimonianza del Padre della Chiesa conferma l'interpretazione, che si è accolta, del frammento marmoreo di *Lupus*: il ripristino di un edificio per le *puellae Faustinianae* sarebbe un esempio concreto di uno dei riferimenti puntuali fatti da Gregorio. È tramandata anche la testimonianza di Sozomeno sull'attività filantropica di Giuliano, con un accenno alle donne, sebbene, per queste ultime, si riferisca ad altro²⁴. Il termine usato da Gregorio (παρθενώνας)²⁵ infatti è diverso e ben preciso, ma le due fonti non sono in contrasto.

Si può, a questo punto, notare che il suddetto *Virius Lupus* svolgeva attività di sostegno ai bisognosi, simili a quelle molto probabilmente svolte da un magistrato puteolano, più o meno dello stesso periodo giuliano, *Puteolanus Demetrianus*²⁶ che conosciamo dalla sua iscrizione funeraria²⁷. Questi sorprendentemente ha qui, fra gli altri titoli della sua carriera locale, anche

22 CAMODECA, *Nuove iscrizioni*, 260 n. 37 con bibl.

23 Greg. Naz. *Or.* 4, 111: ἔτι δὲ καταγῶγια πῆξασθαι καὶ ξενώνας, ἀγνευτήριά τε καὶ παρθενώνας καὶ φροντιστήρια καὶ τὴν εἰς τοὺς δεομένους φιλανθρωπίαν [...].

24 Sozom. *Hist. eccl.* V, 16, 2: [...] βήμασί τε καὶ προεδρίαις καὶ Ἑλληνικῶν δογμάτων καὶ παραινέσεων διδασκάλοις τε καὶ ἀναγνώσταις, ὥρων τε ῥητῶν καὶ ἡμερῶν τεταγμέναις εὐχαῖς, φροντιστηρίοις τε ἀνδρῶν καὶ γυναικῶν φιλοσοφεῖν ἐγνωκότων καὶ καταγωγίσι ξένων καὶ πτωχῶν καὶ τῇ ἄλλῃ περὶ τοὺς δεομένους φιλανθρωπία τὸ Ἑλληνικὸν δόγμα σεμνύναι («de tribunes, de sièges d'honneur, de maîtres et de lecteurs pour les doctrines et les sermons païens, des prières imposées à des heures et jours fixes, des lieux de méditation pour des hommes et des femmes qui auraient résolu de mener la vie philosophique, d'hospices pour les étrangers et les pauvres et de relever la religion païenne des autres formes d'humanité à l'égard des indigents»; trad. A.-J. Festugière - B. Grillet).

25 Cfr., in un contesto completamente diverso: Aesch. *Pr.* 646, col significato di «stanze verginali» (trad. G. e M. Morani): a fare questo accenno a una parte della dimora in cui vive è Io, figlia di Inaco.

26 *Puteolanus* è un raro gentilizio ben attestato a *Puteoli* già per un duoviro cittadino del primo principato.

27 Pubblicata in CASTAGNETTI, *Il cursus*, 107-119 con foto; vd. anche AE 2017, 229 e scheda online EDR166010 (G. Camodeca).

quello di *defensor pauperum*²⁸, espressione che si trova usata altrimenti, ma in ben altro contesto, come semplice elogio per vescovi e fedeli cristiani; nel nostro caso invece compare in un'epigrafe funeraria del tutto priva di formule paleocristiane:

D(is) Manib(us). / Puteolano Demetriano, / ornato viro, omnibus / honoribus functo, legati-/onibus s(a)epe, defensori pau-/per<or>um, o(b) merita bening-/nitate ipsius, dingno et / merito, qui vixit annis / LVIII, m(ensibus) VIII, Fyrmus / homini bono opse-/quium prae-bui(t); b(ene) m(erenti) f(ecit).

«Agli dèi Mani. A Puteolano Demetriano, uomo ornato (di virtù)²⁹, che ha esercitato tutte le cariche (cittadine), spesso incaricato delle ambascerie (della città), difensore dei poveri, per i meriti (e) la benevolenza di lui, degno e meritevole, che visse anni 58, mesi 8, Fyrmus offrì ossequio a quell'uomo buono e fece al benemerito».

*Firmus*³⁰ che gli dedica l'iscrizione funeraria con un *elogium* della persona, era probabilmente un suo liberto, come sembra confermare anche l'espressione *obsequium prae-buit*. Dunque, Demetriano, essendo *omnibus honoribus functus* e definito come *ornatus vir*, è probabilmente il curiale cronologicamente più tardo che conosciamo a *Puteoli*, databile alla seconda metà del IV secolo³¹.

L'intervento edilizio (a favore delle *puellae*) del *consularis Campaniae Lupus* e la carica, implicante una funzione di aiuto ai poveri, del curiale *Puteolanus Demetrianus*, si possono vedere come manifestazioni concrete di un progetto di politica sociale, potendosi essi considerare, come si è visto, coevi o molto vicini cronologicamente.

Per quanto riguarda le costituzioni giulianee del Codice Teodosiano si può riscontrare in alcune di esse una sorta di sensibilità rispetto a tematiche che si potrebbero considerare 'sociali', e dunque in CTh. 11.28.1³², che Giuliano indirizza ad *Avitianus vicarius Africae*, si prevede una generale remissione dei debiti fiscali *excepto auro et argento*. In CTh. 12.1.55, indirizzata a Leonzio, *consularis* di Palestina, Giuliano stabilì che i padri di 13 figli non dovevano

28 Uso d'ora in poi la forma normale, benché *pauperorum* sia usato nelle epigrafi cristiane di IV e V sec.: vd. esempi in CASTAGNETTI, *Il cursus*, 110.

29 *Vir ornatus* è il titolo di rango dei magistrati cittadini tardoimperiali.

30 Uso la forma consueta. *Fyrmus* è comunque attestato in almeno una decina di epigrafi italiche, come CIL XIV 4569 (*Ostia*) del 198 d.C. e AE 1983, 186 (*Cumae*, II sec. d.C.).

31 CASTAGNETTI, *Il cursus*, 109; EDR166010 (G. Camodeca).

32 CTh. 11.20.1: Imp. Iulianus A. ad Avitianum vic(arium) Afric(ae). *Excepto auro et argento cuncta reliqua indulgemus*. Dat. VII kal. Apr. Karthag(ine) Iuliano A. IIII et Sallustio cons. Datata 26 ottobre 363 nei manoscritti ma corretta in 362 da Mommsen.

essere chiamati al servizio delle curie³³. Pare comunque rilevabile una maggiore sensibilità a temi di questo tipo nelle costituzioni successive al raggiungimento, per lui, del titolo di Augusto, oltre al cambio di posizione, da quel momento, rispetto alla Chiesa (cfr. CTh. 16.8.7 o 16.10.6 per l'atteggiamento favorevole al Cristianesimo quando era Cesare). Tuttavia, nelle costituzioni di questa compilazione a lui attribuibili, non vi sono richiami a *defensores pauperum* né a qualcosa di simile all'istituto degli *alimenta*.

Va anche ricordato che decisioni di aiuto ai bisognosi sono chiaramente testimoniate anche dall'epistolario giuliano, ad es. nella lettera ad Arsacio sommo sacerdote di Galazia³⁴ (scritta ad Antiochia nell'inverno 362-363), in cui, per la prima volta nell'*Epistolario*, il programma politico religioso di Giuliano è qualificato come Ellenismo. L'imperatore, dopo aver rimproverato ai Cristiani l'ateismo (per lui sinonimo di Cristianesimo)³⁵, la filantropia verso gli stranieri, la cura nel seppellire i morti e la simulata austerità nella vita (429d), dice: «istituisci in ciascuna città numerosi alloggi, affinché gli stranieri godano della nostra filantropia, e non solo i forestieri che sono dei nostri, ma chiunque altro abbia bisogno. Ho già pensato donde potrai procurarti i mezzi: ho ordinato, infatti, che siano assegnati ogni anno per l'intera Galazia 30.000 moggi di grano e 60.000 sestieri di vino. Io dico che di questi bisogna distribuire la quinta parte ai poveri che prestano la loro opera presso i sacerdoti, il resto lo dobbiamo assegnare agli stranieri e a coloro che vengono a mendicare da noi. Infatti, sarebbe vergognoso che mentre i Giudei non hanno nessun mendicante e gli empi Galilei nutrono oltre ai loro anche i nostri, risultasse che i nostri manchino di assistenza da parte nostra. Insegna ai seguaci dell'Ellenismo a pagare il contributo per tali compiti pubblici e ai villaggi ellenici ad offrire le primizie dei loro frutti agli dèi ed abitua gli Elleni a tali opere di beneficenza [...] Non sviliamo noi stessi per leggerezza le nostre buone azioni, permettendo ad altri di emularle³⁶, e noi stessi piuttosto non trascuriamo la pietà verso gli dèi»³⁷

33 CTh. 12.1.55: Imp. Iulianus A. Leontio consul(ari) Palaestinae. *Qui pater sit XIII liberorum, non modo ad curiam non vocetur, verum etiam, si sit decurio, honoratissima quiete donetur.* Dat. kal. Mart. Antiochiae Iuliano A. IIII et Sallustio cons. Cfr. C. 10.32.24.

34 Iul. Ep. 84 Caltabiano = Bidez.

35 CALTABIANO, *L'epistolario*, 261 n. 5.

36 Giuliano rivendica alla tradizione pagana le opere filantropiche che si sono assunte i Cristiani: vd. CALTABIANO, *L'epistolario*, 138 n. 71.

37 Iul. Ep. 84, 430b-d e 431b: Ξενοδοχεῖα καθ'ἐκάστην πόλιν κατάστησον πυκνά, ἵνα πολάσωσιν οἱ ξένοι τῆς παρ'ἡμῶν φιланθρωπίας, οὐ τῶν ἡμετέρων μόνον, ἀλλὰ καὶ τῶν ἄλλων ὅστις ἂν δεηθῇ. Χρημάτων δ'ὅθεν εὐπορήσεις, ἐπινενόηταί μοι τῶς ἐκάστου γὰρ ἐνιαυτοῦ τρισμυρίους μοδίους κατὰ πᾶσαν τὴν Γαλατίαν ἐκέλευσα δοθῆναι σίτου καὶ ἑξακισμυρίους οἴνου

(trad. M. Caltabiano). Dunque, parrebbe esservi una divisione di compiti fra l'imperatore e il clero pagano o un ruolo non esclusivo per l'attività caritatevole di quest'ultimo.

Nell'*Ep.* 89b Caltabiano = Bidez (inizio 363) a Teodoro sommo sacerdote di Antiochia sono presenti riflessioni modernissime sulla fraternità fra gli esseri umani, la pietà e filantropia anche per i condannati al carcere, e finanche i testi religiosi (come gli inni agli dèi) sono sostituiti alla Bibbia quali opere che contengono precetti utili al raggiungimento della rettitudine. Infine, Giuliano introduce un criterio per scegliere i ministri dei culti pagani, non in base all'origine sociale, ma soprattutto in base alla capacità di soccorrere gli indigenti, rimproverando quei sacerdoti che, a suo dire, li avevano trascurati, tanto che «gli empī Galilei, riflettendo su questo si dedicarono a tale tipo di filantropia [...]»³⁸ (trad. M. Caltabiano). È come se avesse messo il dito su una piaga e in effetti, lo si è visto, non solo ordinò distribuzioni di grano, ma cercò di sopperire, con istituzioni benefiche e forse anche con specifiche cariche dell'amministrazione, alle carenze dell'organizzazione religiosa pagana. Su questo punto va rilevata una differenza fra Oriente in cui si sentiva meno questa necessità in quanto si erano diffuse istituzioni assistenziali come orfanotrofi, ospizi ecc., e Occidente, in cui ce n'era carenza³⁹. Dunque, nelle lettere, l'imperatore si rivolge in genere ai rappresentanti del paganesimo, trattando prevalentemente questi temi, rispetto a costoro, in forma parenetica o di polemica verso i Cristiani, non senza ricordare i concreti interventi di aiuto dovuti alla sua iniziativa.

ξέστας ὧν τὸ πέμπτον μὲν εἰς τοὺς πένητας τοὺς τοῖς ἱερεῦσιν ἐξυπηρετούμενους ἀναλίσκεσθαι φημι χρῆναι, τὰ δὲ ἄλλα τοῖς ξένοις καὶ τοῖς μεταιτούσιν ἐπινέμεσθαι παρ' ἡμῶν. Αἰσχροὺν γὰρ εἰ τῶν μὲν Ἰουδαίων οὐδὲ εἰς μεταίτεϊ, τρέφουσι δὲ οἱ δυσσεβεῖς Γαλιλαῖοι πρὸς τοῖς ἑαυτῶν καὶ τοὺς ἡμετέρους, οἱ δὲ ἡμέτεροι τῆς παρ' ἡμῶν ἐπικουρίας ἐνδεεῖς φαίνονται. Δίδασκε δὲ καὶ συνεισφέρειν τοὺς Ἑλληνιστὰς εἰς τὰς τοιαύτας λειτουργίας, καὶ τὰς Ἑλληνικὰς κώμας ἀπάρχεσθαι τοῖς θεοῖς τῶν καρπῶν, καὶ τοὺς Ἑλληνικοὺς ταῖς τοιαύταις εὐποιίαις προσέθειζε, [...] Μὴ δὴ τὰ παρ' ἡμῖν ἀγαθὰ παραζηλοῦν ἄλλοις ζυγχωροῦντες αὐτοὶ τῇ ῥαθυμίᾳ κατασχύνωμεν, μᾶλλον δὲ καταπρώμεθα τὴν εἰς τοὺς θεοὺς εὐλάβειαν.

38 *Iul. Ep.* 89b, 305b-c: Δεῖγμα δὲ τοῦ φιλοθέου μὲν, εἰ τοὺς οἰκείους ἅπαντας εἰς τὴν περὶ τοὺς θεοὺς εὐσέβειαν εισαγάγοι, τοῦ φιλανθρώπου δέ, εἰ καὶ ἐξ ὀλίγων εὐκόλως κοινωνεῖ τοῖς δεομένοις καὶ μεταδίδωσι προθύμως, εὖ ποιεῖν ἐπιχειρῶν ὅσους ἂν οἷός τε ᾗ προσεκτέον γὰρ μάλιστα τῷ μέρει τούτῳ, καὶ τὴν ἱατρείαν ἔνθεν ποιετέον. Ἐπειδὴ γάρ, οἶμαι, συνέβη τοὺς πένητας ἀμελεῖσθαι παρορωμένους ὑπὸ τῶν ἱερέων, οἱ δυσσεβεῖς Γαλιλαῖοι κατανοήσαντες ἐπέθεντο ταύτῃ τῇ φιланθρωπίᾳ [...].

39 CORBO, *Paupertas*, 203-204.

Bibliografia

- CALTABIANO, M., *L'epistolario di Giuliano imperatore. Saggio storico, traduzione, note e testo in appendice*, Napoli 1991.
- CAMODECA, G., *Ricerche su Puteoli tardoromana (fine III - IV secolo)*, in *Puteoli romana: istituzioni e società*. Saggi, Napoli 2018, 351-422.
- CAMODECA, G., *Nuove iscrizioni di consulares Campaniae*, in *Ostia, l'Italia e il Mediterraneo. Intorno all'opera di M. Cébeillac-Gervasoni*. Atti del Quinto seminario ostiense, Roma-Ostia (21-22 febbraio 2018), a cura di L. Caldelli, N. Laubry e F. Zevi, Roma 2021, 253-265.
- CAO, I., *Alimenta. Il racconto delle fonti*, Padova 2010.
- CASTAGNETTI, S., *Il cursus di un magistrato puteolano di IV secolo, defensor pauperum*, Index 45 (2017) 107-119.
- CHASTAGNOL, A., *La préfecture urbaine à Rome sous le Bas-Empire*, Paris 1960.
- CORBO, C., *Paupertas. La legislazione tardoantica*, Napoli 2006.
- CRACCO RUGGINI, L., *Le relazioni fiscali, annonarie e commerciali delle città campane con Roma nel IV sec. d.C.*, Studi Romani 17.2 (1969) 133-146.
- DUNCAN-JONES, R., *The Economy of the Roman Empire. Quantitative Studies*, Cambridge 1974.
- HECHT, B., *Störungen der Rechtslage in den Relationen von Symmachus*, Berlin 2003.
- LAURENDI, R., *Istitutum Traiani. Alimenta Italiae, obligatio praediorum, sors et usura. Ricerche sull'evergetismo municipale e sull'iniziativa imperiale per il sostegno all'infanzia nell'Italia romana*, Roma 2018.
- LO CASCIO, E., *Gli alimenta, l'agricoltura italica e l'approvvigionamento di Roma*, Rendiconti Acc. Lincei 33 (1978) 311-352.
- NERI, V., *Il sostegno pubblico ai poveri nelle città dell'Italia romana fra Alto Impero e Tarda Antichità*, in *Ancient Cities, 3. Greece and Rome. Social Life, Politics and Culture*, ed. by A. Filippini, M. Maiuro and D. Morelli, Rome 2024, 401-413.
- PORENA, P.F., *Ancora sulla carriera di Flavius Ablabius, prefetto del pretorio di Costantino*, in ZPE 190 (2014) 262-270.
- The Prosopography of the Later Roman Empire (PLRE) I*, ed. by A.H.M. Jones, J.R. Martindale and J. Morris, Cambridge 1971.
- VERA D., *Commento storico alle Relationes di Q. Aurelio Simmaco*, Pisa 1981.